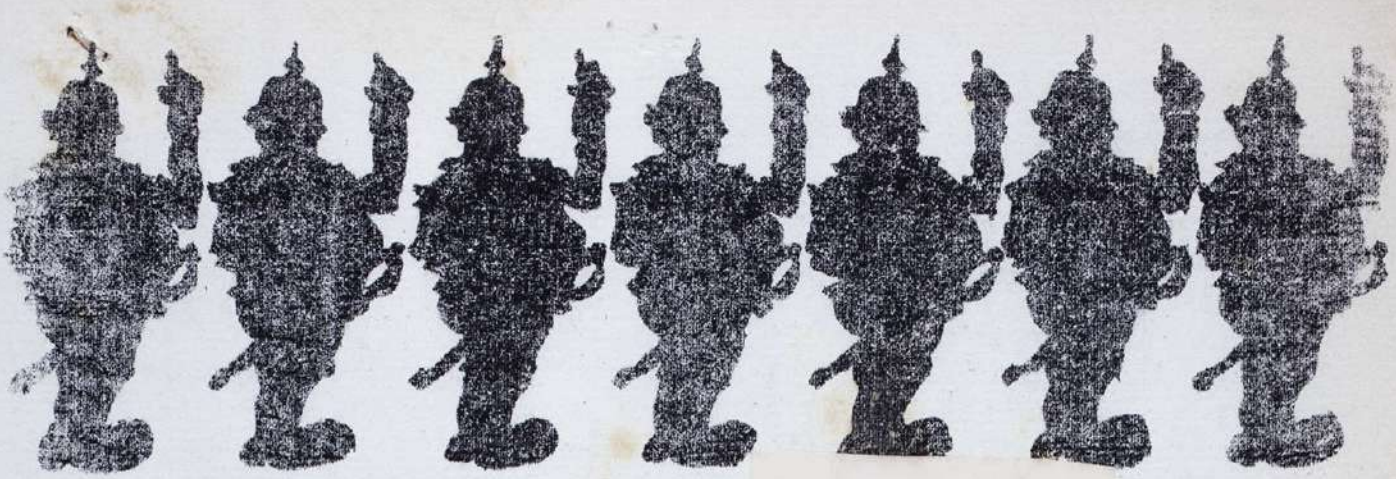


VACCARO HEDI
Via Nomentana 471
00162 - R O M A

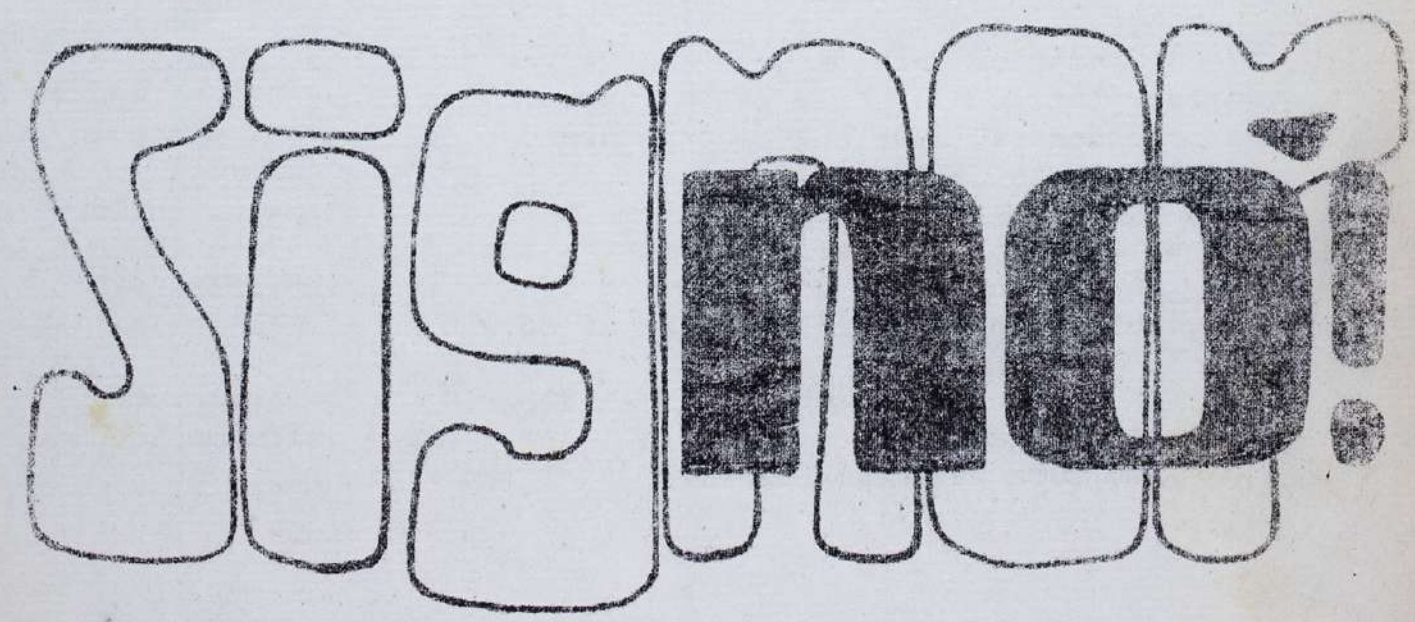
sommario

del numero cinque I° gennaio 1970

- MANIFESTAZIONE IN FAVORE DEL RICONOSCIMENTO DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA E IN SOLIDARIETA' AGLI OBIETTORI RINCHIUSI NEL CARCERE MILITARE DI PESCHIERA.

- VOLANTINO SULL'ODC DISTRIBUITO A PESCHIERA E IN ALTRE CITTA'.

SIGNORNO'! agenzia quindicinale di informazioni antimilitarista * redazione a Bergamo in via San Francesco d'Assisi 8 a * direttore responsabile Aloisio Rendi * Autorizzazione del tribunale di Bergamo n° 15 del 17.10.1969. * spedizione in abbonamento postale gruppo 2 * pubblicità inferiore al 70% * abbonamento annuo lire 3000.



MANIFESTAZIONE IN FAVORE DEL RICONOSCIMENTO DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA E IN SOLIDARIETA' AGLI OBIETTORI RINCHIUSI NEL CARCERE DI PESCHIERA.

A seguito dei contatti intercorsi tra i compagni del M.A.I., il pomeriggio di mercoledì 31 dicembre, il Comitato Pacifista Bergamasco, il Partito Radicale, il Circolo Internazionale di Cultura Popolare, il Gruppo Anarchico "Napoli 2", i compagni antimilitaristi di Savona, il Movimento Nonviolento per la pace e altri (per un numero complessivo di circa cento persone) si sono ritrovati a Peschiera per la manifestazione in favore del riconoscimento dell'obiezione e in solidarietà con gli obiettori rinchiusi in quel carcere militare.
La manifestazione cui aveva aderito anche la lega per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, è partita alle ore 18 dalla piazza centrale del paese, preannunciata da una macchina con l'altoparlante, che si era recata anche nei paesi più vicini.
Mentre i manifestanti si muovevano gridanto slogan e distribuendo il volantino qui allegato, alcuni di noi prendevano contatto con i marciatori di Pax Cristhi, che avevano dichiarato in preced nza di voler tenere insieme a noi una veglia sul tema:"Obiezione di Coscienza come testimonianza di Pace." Il corteo formatosi mentre ci recavamo verso il carcere militare dava luogo ad un intervento del vice-questore di Verona, che ci invitava a sciogliere il corteo e a recarci verso il carcere in ordine sparso.
Giunti davanti al carcere, abbiamo alternato alla lettura di testi di Don Milani, Iron Mountain, Taschini e Baudo, e di altri tratti per lo più da opuscoli in dotazione a militari, slogans e canzoni antimilitariste.
Dopo una pausa, verso le ventuno, abbiamo ripreso la manifestazione, sembre a base di slogan, letture e canzoni.
Verso le 0,30 del 1^ gennaio sono giunti dapprima un'avanguardia dissenziente di Pax Cristhi, formata da una cinquantina di persone, e poi il grosso della Pax Cristhi composto di circa 500-600 persone, che hanno impostato tutta la veglia principalmente sul valore morale religioso dell'obiezione di coscienza.
Ora è necessario dare un giudizio sull'efficacia che la manifestazione ha avuto.
Il paese di Peschiera non si prestava di per se stesso ad estendere il discorso; infatti da parte della gente vi era verso di noi una diffidenza preconcetta, dato che ci opponevamo a istituzioni ritenute utili all'economia del paese.
In secondo luogo la stessa dislocazione del carcere lontano dalle vie del centro, ha fatto assumere alla manifestazione il valore di un appoggio agli obiettori e di una verifica tra di noi, in verità molto relativa, del discorso sull'obiezione di cosdienza e sull'antimilitarismo.
P.S. Abbiamo saputo che a seguito di un disguido postale, dovuto ad un errore di imbucatura, l'espresso di convocazione della manifestazione di Peschiera ha subito un ritardo di 5 o 6 giorni.

la redazione di bergamo

1) che cosa é l'obiezione di coscienza?

'E' la disobbedienza ad una legge che si ritiene in coscienza ingiusta; l'obiezione di coscienza é di solito la disobbedienza alla legge che impone il servizio militare obbligatorio.

In tutti i paesi che hanno imposto la coscrizione obbligatoria ci sono stati giovani che si sono rifiutati di obbedire perché consideravano il servizio armato contrario alle proprie convinzioni religiose, filosofiche o politiche. Al giorno d'oggi tutti i paesi civili riconoscono agli obiettori il diritto di non imbracciare le armi, ma di servire la società prestando il servizio civile.

L'Italia é uno dei pochi paesi che non riconoscono questo diritto, assieme alla Grecia, alla Spagna, al Portogallo, dove comandano i fascisti. Non si deve credere che il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza valga a risolvere dei problemi individuali di chi, per nobili motivazioni morali o religiose, rifiuti di imparare il mestiere di uccidere. In realtà lottare per il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza significa anche lottare contro l'esercito in sé, come struttura di potere in mano alle classi dominanti; l'esercito come cardine di quell'"ordine" che non si identifica con la giustizia, ma soltanto con la prevaricazione continua del potere economico e politico sulle masse popolari.

2) che cos'é il servizio civile?

E' un servizio non armato, di uguale durata di quello militare, da prestarsi nel proprio o in altri paesi. Questa istituzione esiste già in numerosi paesi, dove gli obiettori di coscienza, invece di stare in galera lavorano in diversi settori(scuole, ospedali, assistenza sociale, ecc...) nelle zone depresse e nel Terzo Mondo.

3) e in italia, a che punto siamo?

L'Italia nel 1950 ha firmato la Convenzione Internazionale dei Diritti dell'uomo(ratificata dal Parlamento nel 1955) con cui si impegna a riconoscere l'obiezione di coscienza...però, vent'anni dopo, i tribunali continuano a sbattere in galera gli obiettori.

E' stata presentata recentemente in Parlamento una nuova proposta di legge che finalmente dovrebbe far uscire gli obiettori dal carcere. Ma questa può fare le fine di tante proposte di legge per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza che in questi vent'anni sono state insabbiate. E' necessaria una forte PRESSIONE POPOLARE per costringere il Parlamento a porre fine a questa situazione indegna di un paese civile.

4) quanti sono gli obiettori di coscienza?

Non lo possiamo dire; noi ne conosciamo una cinquantina, ma sappiamo che nei tribunali militari ogni settimana si processano(e si condannano) decine di obiettori.

Il ministero della difesa si é sempre rifiutato di fornire l'elenco dei giovani condannati, anche quando a richiederlo, erano dei deputati.

ciclostilato in proprio dal comitato pacifista bergamasco.
il 31 dicembre millenovecentosessantanove----------

1° GENNAIO 1970

[illegible] ESSIAMOLO TUTTI INSIEME, DAVANTI AL TELEVISORE, CON GLI AUGURI DI SARAGAT, IL PANETTONE DEL PRINCIPALE - FESTEGGIAMOLO TUTTI INSIEME SFRUTTATI E SFRUTTATORI E, SOPRATTUTTO CERCHIAMO DI DIMENTICARE L'ANNO VECCHIO CHE SE NE VA:

IL VIETNAM ED IL BIAFRA - LA VALLE DEL BELICE ED I BARACCATI - TOLIN, GLI STUDENTI E GLI OPERAI IN GALERA

SARAGAT RIPETERÀ: "BASTA CON LA VIOLENZA".

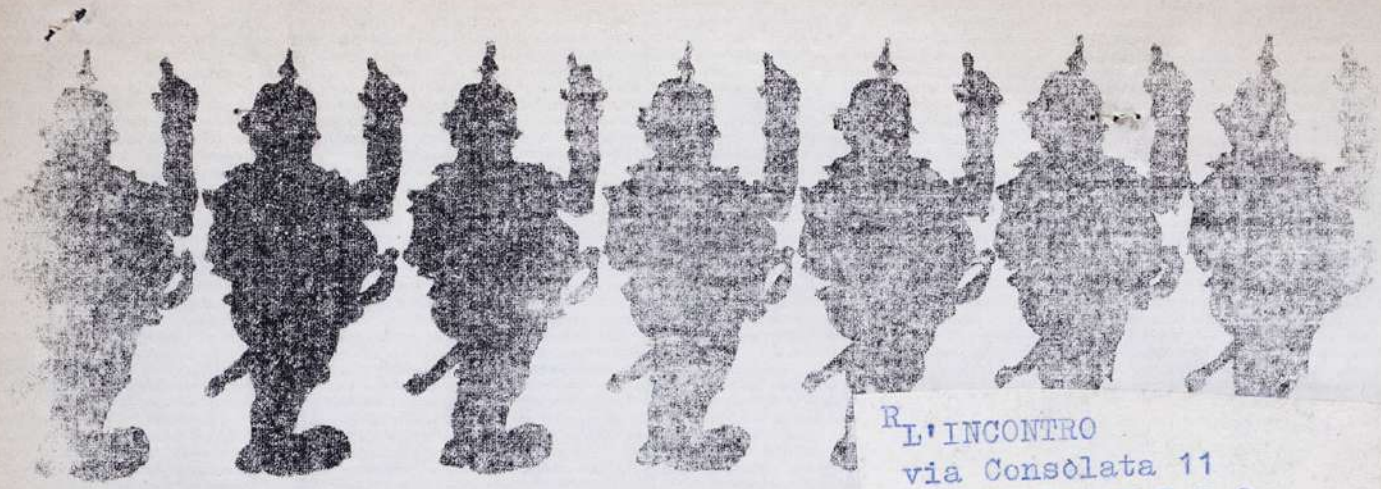
INTANTO NEL CARCERE MILITARE DI PESCHIERA CI SONO DEI GIOVANI CHE SI SONO RIFIUTATI DI FARE LA VIOLENZA PER CONTO DELLO STATO E SI SONO DICHIARATI "OBIETTORI DI COSCIENZA"...

NOI VOGLIAMO LA PACE E, TANTO PER COMINCIARE VOGLIAMO CHE I GIOVANI POSSANO IMBRACCIARE IL PICCONE, ANZICHE' IL FUCILE...

VOGLIAMO CHE GLI OBIETTORI ESCANO DAL CARCERE <u>SUBITO</u> ED ABBIANO IL DIRITTO DI "SERVIR LA PATRIA" IN UN ALTRO MODO...

MOVIMENTO ANTIMILITARISTA
INTERNAZIONALE
CASELLA POSTALE 201
PERUGIA

COMITATO PACIFISTA BERGAMASCO - VIA S. FRANCESCO D'ASSISI 82 - 24100 BERGAMO



R L'INCONTRO
via Consolata 11
10121 TORINO

sommario

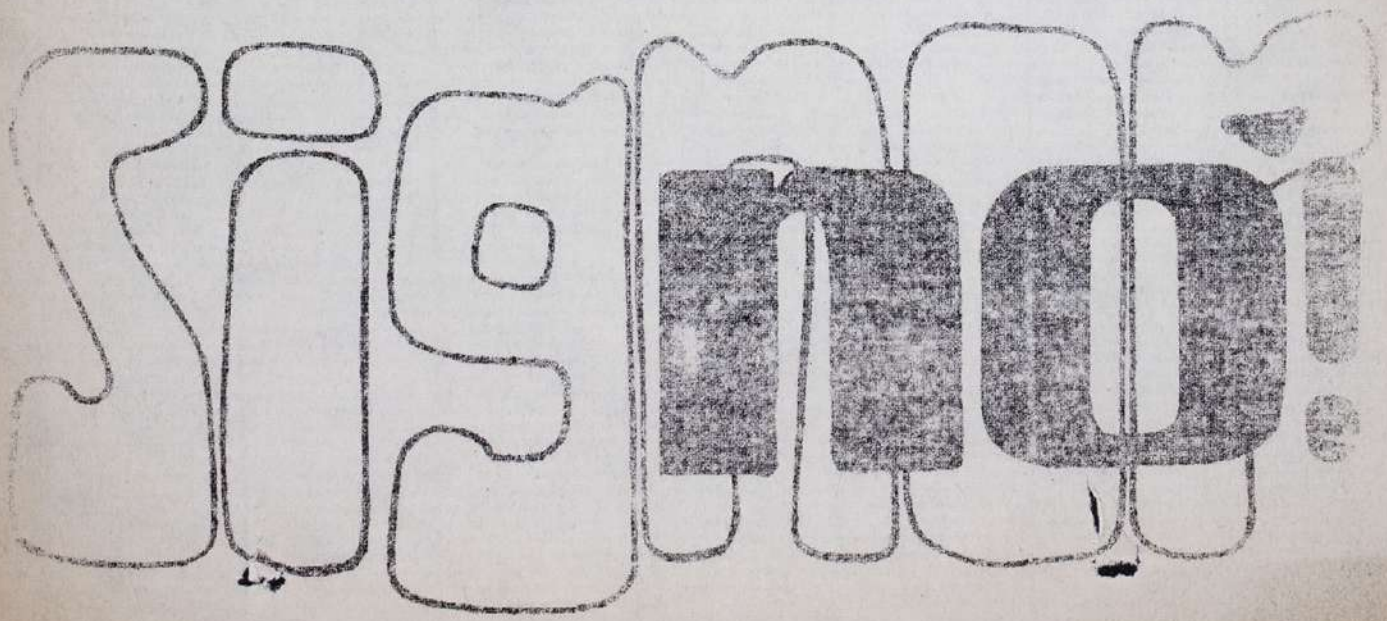
SIGNORNO'! anno II° suppl.al numero 1
supplemento al numero uno del 1°gennaio 70

EDIZIONE PER LA STAMPA

EDIZIONE PER LA STAMPA

DICHIARAZIONE DI UN MAGISTRATO DI GENOVA SUL MANIFESTO ANTIMILITARISTA DEL QUATTRO NOVEMBRE PER L'AFFISSIONE DEL QUALE VI FURONO DENUNCE IN VARIE CITTA' ITALIANE PER VILIPENDIO ALLE FORZE ARMATE.

SIGNORNO'! agenzia quindicinale di informazioni antimilitariste * redazione a Bergamo in via San Francesco d'Assisi [illegible] * direttore responsabile Aldo [illegible] Rendi * Autorizzazione del tribunale di Bergamo n° 15 del 17.10.1969. * spedizione in abbonamento postale gruppo 2 * pubblicità inferiore al 70% * abbonamento annuo lire 3000.



Riportiamo integralmente il testo della motivazione di richiesta di archiviazione al Giudice Istruttore compilata dal Pubblico Ministero dott.Francesco Meloni in relazione al reato di vilipendio alle forze armate contestato a quattro compagni di genova che affissero il giorno quattro novembre 1969 il manifesto del Movimento Antimilitarista Internazionale.

I quattro giovani erano stati denunciati il giorno 5 novembre, il giorno successivo alla omelia del vescovo di Venezia Mons.Olivotti, durante la quale egli aveva duramente condannato il manifesto dicendo tra l'altro:"...Il compito sacro delle forze armate é quello di difendere la patria all'esterno ed anche dall'interno , se é necessario, perché la zizzania si annida ovunque.

Ecco ora quanto afferma il Pubblico Ministero dott. F. Meloni.

"Il P.M.

rilevato che con rapporto giudiziario 5-XI-969, del Nucleo Operativo dei CC. di Genova vennero denunciati Agnese Angelo e altri tre per il delitto di vilipendio alle forza armate e per la contravvenzione di cui all'art. 663 CP.;

rilevato che i quattro denunciati furono sorpresi ad affiggere nel muro di cinta della caserma "Vittorio Veneto", sede del 157° reggimento fanteria "Liguria", manifesti antimilitaristi tosto sequestrati, nei quali, fra le altre, si leggeva la frase: "Quattro novembre, una vittoria militare si dovrebbe celebrare con il rito funebre", ritenuta dall'autorità denunciante vilipendiosa;

osserva che una seria e non superficiale valutazione, sotto il profilo penale, del manifesto può esprimersi solamente alla stregua della complessiva considerazione e disamina del documento oggetto della denuncia.

Ed in primo luogo occorre rilevare che fra le due frasi dianzi riportate, la prima delle quali costituisce esplicito riferimento alla giornata celebrativa della vittoria della prima guerra mondiale, é collocato un disegno simbolico costituito dalle due silouette essenziali di due scheletri umani, uniti fra di loro in un macabro cerchio e da una stretta di mano, i quali impugnano con l'altra mano, l'uno un'arma bianca e l'altro un cartello con la scritta "Guerra", il primo denominato imperialismo ed il secondo militarismo.
Cosa rappresenti tale simbolo é facile da intendersi: l'imperialismo, cisì detto guerrafondaio che arma il militarismo che vuole la guerra, della quale viene posto in immediata e brutale evidenza l'effetto funesto.

Alla seconda frase fa seguito l'evocazione di una serie di fatti storici, quale il numero dei morti delle querre mondiali, gli interventi ed i non-interventi dell'esercito italiano dal 1922 al 1943, l'occupazione da parte dell'esercito russo della Cecoslovacchia ed il successivo intervento solidale con quello cecoslovacco, per concludere con la seguente frase:"4 novembre 1969:vogliamo il servizio civile ed il riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

No a tutti gli eserciti."
Passando ora alla valutazione del manifesti giova subito rilevare che, come da esplicita annotazione in calce, esso proviene da un gruppo che si qualifica "movimento antimilitarista internazionale".
Ciò costituisce un eloquente punto di partenza per l'esame che ci accingiamo a compiere.

Orbene, premesso che per imperialismo si intende la tendenza di uno stato, indipendentemente dal regime, democratico o dittatoriale, che si ha, ad estendersi oltre e al di là dei propri confini ai danni di altri stati, anche mediante l'uso aggressivo della violenza; che per militarismo si intende il prevalere in una nazione dello spirito militaresco, spesso con implicazioni tipicamente autoritario, ne discende che il dire che il connubbio tra il primo ed il secondo portano alla guerra, alla violenza e quindi alla morte, prima ancora che conduzione logica é un dato storico e pertanto n i e n t'a f f a t t o offensivo per le forze armate le quali, dal canto loro, in quella guerra combattono nell'assolvimento di un dovere al quale, per disciplina, non possono sottrarsi.
I chiamati in causa dal manifesto, peraltro in termini di critica e non di disprezzo, sono evidentemente coloro che le guerre combattono. e che sono appunto le forze armate(solamente delle quali il prestigio é tutelato dalla norma penale in esame).
Il ricordo esplicito del numero spaventosamente alto dei morti delle due guerre mondiali é poi la promessa logica della frase già richiamata "Una vittoria militare si dovrebbe celebrare con il rito funebre (dal libro del Tao).
In essa, ad avviso del requirente, non é dato ravvisare la materialità vilipendiosa e tanto meno l'intento di dileggio da parte di coloro che l'hanno pronunciata o diffusa. Celebrare é qui inteso evidentemente nel senso di festeggiare con solennità una ricorrenza.
Ebbene, gli autori e diffusori del manifesto si sono limitati a richiamare l'opportunità che la conclusione di una guerra, sempre sanguinosa-e la vittoria é certo la conclusione di un conflitto armato-sia da ricordare solennemente, meglio con riti funebri, a cagione delle vite umane sacrificate, che con manifestazioni militari o di altra natura. Detta frase, cioé, senza nulla togliere al nobile sacrificio dei combattenti sopravvissuti, vuole mettere l'accento sul rimpianto per coloro che combattendo sono periti; anche perché serva di monito per quanti intendessero far ripetere, a fini espansionistici, siffatte tragedie.
E' quindi manifestazione di un'opinione, di un punto di vista, che, in quanto tale, é accettabile o meno(vale però la pena di ricordare che in siffatte occasioni ai festeggiamenti pubblici si sono sempre accompagnati, benché con minore pubblicità, riti funebri a commemorazione delle vittime delle guerre).

La parte successiva del manifesto, quella cioè evocativa di fatti storici, nemmeno essa contiene espressioni obiettivamente- e, quindi, nemmeno soggettivamente- vilipendio - se. I fatti sono veri, costituiscono la scria di un recente passato e certamente non possono essere interpretati come un pretesto per vilipendere solo perché offerti al lettore in chiave antifascista (es: 28 ottobre 1922-i fascisti marciano su Roma- l'esercito italiano...non interviene) o antiimperialista (es: 1935- l'esercito italiano aggredisce l'inerme Etiopia; 1939- una serie di aggressioni...l'esercito italiano invade sei paesi: Egitto, Grecia Albania, Jugoslavia, Francia, Russia).

Peraltro i fatti storici relativi all"aggressione alla Cecoslovacchia da parte degli eserciti URSS e alleati", se da un lato non possono assumere rilevanza diretta ai fini della valutazione in esame, giacché essa viene condotta alla luce dell'articolo 290 C.P., che tutela il prestigio delle forze armate italiane; dall'altro,, per la generalizzazione critica che ne scaturisce, attribuiscono alla condanna delle violenze della guerra un carattere di indiscriminatezza e generalità tale da farla apparire veramente autentica e politicamente disinteressata. E conferma di ciò si ha appunto laddove si dice "No a tutti gli eserciti".

Rimane da dire della frase:"vogliamo il servizio civile e il riconoscimento dell'obiezione di coscienza". Essa, nei termini nei quali é espressa, non é idonea ad integrare quale fattispece delittuosa-istigazione a delinquere- alla quale in astratto può essere riferita ed invero non contiene un'esaltazione dell'obiezione di coscienza di per sè - che poi altro non è che la renitenza al servizio militare - sibbene l'auspicio che detta obiezione venga legislativamente riconosciuta insieme col correlativo sostitutivo del servizio civile, in attuazione evidente di intenti e programmi diffusamente e ripetutamente espressi anche in sede responsabile.

Concludendo, a prescindere dell'addebito contravvenzionale, non si ravvisano sussistere fatti di natura delittuosa ed in particolare costituenti vilipendio alle forze armate, per i quali debba promuoversi l'azione penale.
Quello in esame è uno dei tanti manifesti di movimenti antimilitaristi o pacifisti che dir si voglia i quali, di norma, agiscono nell'ambito della legalità e per la realizzazione del bene di cui i tempi che viviamo hanno maggiormente bisogno: la pace.
E ciò auspicando non esprimono critica e ripudio della guerra di difesa, bensì - per altro conformemente al solenne principio costituzionale - delle guerre come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli, vale a dire delle guerre appunto imperialistiche.
Quanto al provvedimento terminativo si ritiene congruo quello della archiviazione non essendo incominciata l'azione

l'azione penale a carico dei denunciati: invero, le dichiarazioni rese davanti al P.M. requirente non costituiscono interrogatorio in senso tecnico, cioé contestazione di fatti da cui difendersi, bensì chiarimenti resi in sede di comunicazione dell'esistenza di denuncia per reati per la cui procedibilià occorre l'autorizzazione a procedere.

P . A . M .

visto l'art. 74 C.P.

chiede che il Giudice istruttore in sede emetta, quanto alla denuncia di vilipendio alle forze armate, il relativo decreto, disponga, in ordine alla contravvenzione, la restituzione degli atti per l'ulteriore corso.

Genova 15 dicembre 1969

f.to Meloni F.

A S S E M B L E A D E L L A L E G A P E R I L R I C O N O S C I M E N T O D E L L " O B I E Z I O N E D I C O S C I E N Z A

L'assemblea della Lega per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza avrà luogo i giorni 31 gennaio e 1° febbraio, in un luogo che verrà comunicato tra un paio di giorni.

Verranno anche specificati gli orari assembleari.

Per ora vogliamo solamente sottolineare l'importanza della assemblea di cui parliamo, ed a cui parteciperanno numerosi presentatori di progetti di legge sull'obiezione di coscienza, vari gruppi italiani, che recentemente hanno partecipato a manifestazioni in favore degli obiettori di coscienza.

COMUNICATO DELLA REDAZIONE

Tutto quanto pubblicato può essere ripreso purché venga specificata la fonte (SIGNORNO'!)

SIGNORNO'! anno 2° numero uno bis
questo numero viene chiuso alle ore 12 di mercoledì 14 dicembre
redazione ed amministrazione in via s.francesco d'assisi 8 a
24100 BERGAMO